

SCAMBI CULTURALI ALLE RADICI DELL'UMANESIMO*

Simonetta Valtieri
Dipartimento PAU,
Via Salita Melissari, 89124,
Reggio Calabria, Italia
svaltieri@unirc.it

Abstract

The foundation of “Magna Graeciae” colonies in Southern Italy has been a fundamental element of connection between East and West, allowing to Ancient Greece to reach high levels in the social, cultural and economic field, with libraries and study centers that have formed philosophers, writers, doctors, leading artists. Calabria in particular, has played a strategic role in the Mediterranean Sea for the development of European Western culture and of humanism. Calabria was the only Mediterranean region to have welcomed for centuries, and often at the same time, the two major cultures: the Eastern and the Western. In Calabria, people spoke ancient Greek language in modern age and until the last century there were areas where the Greek language was the only spoken language (Area Grecofona of Calabria). This circumstance explains the critical role the region had in the Middle Ages: libraries, study centers, scriptoria allowed the Latin translation and dissemination of the works of Plato and Aristotle, these two philosophers were at the basis of medieval scholasticism and, as a result, at the basis of the development of Humanism.

KEY WORDS: *Mediterranean area, humanism, cultural exchanges, Magna Graecia, Calabria.*

1. Introduzione

L'area Mediterranea ha offerto un contributo essenziale allo sviluppo dell'Umanesimo, lo straordinario periodo culturale che segna la nascita dell'evo moderno e del Rinascimento; e la fine di questo periodo artistico coincide con il trasferimento dei traffici commerciali nell'Atlantico e la perdita della centralità del Mediterraneo, che era stato per oltre due millenni, il luogo degli scambi culturali e commerciali tra oriente e occidente (vedi Fig. 1). La Scuola d'Atene di Raffaello (vedi Fig. 2.), affresco nella Stanza della Segnatura del Palazzo Vaticano, (1508-10) può essere considerata il manifesto dell'Umanesimo. I personaggi raffigurati appartengono ad epoche diverse (dal VII sec. a.C. al XII secolo d.C.), ma hanno in comune l'essere nati e aver operato nei paesi del Mediterraneo e l'aver dato un contributo fondamentale allo sviluppo del

pensiero e della scienza.

Sullo sfondo i personaggi, in gran parte “filosofi” hanno al centro Platone e Aristotele, figure fondamentali per lo sviluppo di tutto il pensiero occidentale.

L'essenza delle dottrine platonica e aristotelica è racchiusa in semplici gesti: Platone solleva il dito verso l'alto a indicare la sua filosofia basata sul mondo delle idee e sull'induzione; Aristotele distende il braccio e la mano in avanti, a sottolineare l'attenzione all'uomo.

In primo piano sono raffigurati “scienziati”, matematici e astronomi; i vari gruppi conversano tra loro intenti a risolvere problemi e a dibattere questioni sulla natura e i suoi fenomeni celesti; sulla destra, Zoroastro (ritenuto fondatore dell'astronomia), tiene un globo celeste e Claudio Tolomeo il globo terraqueo.

Tra le 58 figure dell'affresco alcuni personaggi hanno l'effigie di artisti contemporanei a Raffaello (che ritrae

*Intervento al workshop “Attualità delle rotte storiche tra Oriente e Occidente per una rete competitiva di città del Mediterraneo” realizzato il 13-11-2014 a Palazzo Coppini (Firenze) nell'ambito del 18th ICOMOS General Assembly and Scientific Symposium “Heritage and Landscap as Human Values” tenutosi dal 9 al 14 November 2014, a Firenze.

Patrimonio e Identità



Fig. 1 - Carta geografica rovesciata

anche se stesso]: Platone è Leonardo, Bramante è Euclide, Michelangelo è Eraclito. Due personaggi in primo piano alle due estremità, Pitagora ed Euclide, hanno accanto ciascuno una tavoletta, che raffigura rispettivamente schemi di concordanze musicali e schemi geometrici.

È evidente il significato simbolico che sottende a tutta la composizione, inquadrata da un'architettura ispirata al progetto di Bramante per il nuovo S. Pietro in Vaticano. Decifrando e ricordando il significato dei disegni sulle due tavolette, quella musicale e quella geometrica, su cui opera l'Euclide-Bramante con il compasso, è possibile costruire geometricamente con proporzioni armoniche l'architettura rappresentata².

Il punto di fuga della prospettiva è fatto coincidere nel libro tenuto in mano da Platone, il *Timeo*, opera che rimanda al calabrese Timeo di Locri, maestro del filosofo.

2. Il ruolo della Calabria nello sviluppo della cultura occidentale

E qui rientra in gioco non solo il Mediterraneo, ma in particolare l'importanza della Magna Grecia e soprattutto della Calabria per il ruolo avuto nello sviluppo della cultura occidentale europea e dell'Umanesimo.



Fig. 2 - Raffaello Sanzio, *La Scuola di Atene*, affresco, Musei Vaticani

²Vedi S.VALTIERI, "Bramante" suggerisce un nuovo metodo per costruire in prospettiva un'architettura armonica, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», XVI (1972), I, pp. 63-72.



La fondazione delle colonie greche in Italia meridionale aveva costituito un fondamentale elemento di connessione tra Oriente e Occidente.

Gli alti livelli raggiunti in campo sociale, culturale ed economico, portarono a considerare questa zona come Magna Grecia, più grande della stessa madrepatria. I coloni ellenici, dopo aver sottomesso le popolazioni indigene, vi avevano stabilito biblioteche e centri di studi che hanno formato filosofi, letterati, medici, artisti di primo piano.

Tra i personaggi illustri nati in Magna Grecia, si annoverano filosofi come Parmenide, Zenone, Empedocle e Timeo e matematici come Archimede (Siracusa III a.C.); secondo Strabone il legislatore Zaleuco di Locri ha emanato le prime leggi scritte dei Greci a Locri Epizefiri, in Calabria nel VII Sec. a.C.

La Calabria era entrata a far parte della Magna Grecia fin dall'VIII secolo a.C.; Pitagora vi fonda la sua scuola a Crotone (VI sec. a.C.) e perfino Platone si è addottrinato in Calabria.

L'arrivo delle legioni romane nel III sec. a.C., sancirà il passaggio sotto il dominio di Roma di tutte le città greche d'Italia e tra il I secolo a.C. e il V secolo d.C., l'impero romano si consoliderà in area euro-mediterranea come uno Stato unico.

L'impero romano alla morte di Teodosio verrà spaccato, ma se quello d'Occidente cadrà nel 476 (l'unno Odoacre si porrà alla guida dell'Italia e verrà sostituito dall'ostrogoto Teodorico), quello d'Oriente durerà ancora un millennio, fino alla conquista degli Ottomani del 1453, perdendo però nel tempo le connotazioni romane divenendo Impero bizantino, di lingua, cultura e istituzioni greche.

Nel corso dell'VIII secolo, la controversia iconoclasta (con la distruzione delle immagini sacre, ritenute idolatre) e le minacce dei Longobardi e dei Franchi, contribuirono a separare l'Italia e la città di Roma dall'Impero romano d'Oriente. Dalla metà dell'VIII secolo il papato smise di riconoscere come "Romani" gli Imperatori di Bisanzio definendoli da allora in poi "Greci" e conferendo il titolo di Imperatore romano a Carlo Magno e ai suoi successori.

La Calabria è stata l'unica regione mediterranea ad aver accolto per secoli, e spesso contemporaneamente, le due diverse grandi culture Occidentale e Orientale.

In Calabria si parlava greco ancora in evo moderno. Questa circostanza spiega il ruolo fondamentale che ha avuto per la traduzione in latino e la diffusione delle opere di Platone e Aristotele, che sono alla base della Scolastica medievale e in seguito dello sviluppo dell'Umanesimo.

In periodo barbarico è il calabrese Cassiodoro, già ministro di Teodorico, a farsi carico di salvare la memoria di entrambe le civiltà precedenti, fondando a metà del VI sec. presso Squillace un monastero con una Biblioteca, un centro di studi e il *Vivarium*, il primo centro di copiatura

e di trascrizione di Codici antichi di cui si ha testimonianza. A questo modello si ispirarono i monasteri medievali, come quelli Benedettini, ma il *Vivarium* era anche un importante centro non solo di trascrizione, ma anche di traduzione di Codici, sia greci che latini, sia pagani che cristiani, che poterono così conservarsi ed essere trasmessi al mondo intellettuale del Medioevo.

Cassiodoro rielaborò gli opuscoli del trivium (grammatica, retorica, dialettica) e del quadrivium (aritmetica, geometria, musica, astronomia) delle Arti Liberali, divisione fatta risalire a Platone e ripresa da S. Agostino, diffondendo così dalla Calabria le basi della Scolastica medievale.

3. Il *Thema Calavrie* e l'apporto all'Umanesimo

L'arrivo dei Longobardi porterà a una ri-ellenizzazione del territorio calabrese, da cui resterà esclusa la parte più alta della regione (legata al ducato di Benevento); questo avviene quando il *Thema Calavrie*, colonia bizantina proveniente dalla Puglia, sotto la spinta dei Longobardi si trasferisce nella regione cedendole il nome (al tempo di Cassiodoro la regione si chiamava Bruzia e la Puglia si chiamava Calabria).

Gran parte della Calabria tornerà così a far parte del mondo orientale, fino al tempo dei Normanni, che affidarono la ristrutturazione agricola del territorio ai benedettini.

Ma lasciarono ampio spazio alla cultura bizantina, qui radicata per secoli; lo dimostra la fondazione alla fine dell'XI secolo, del *Patyrion* di Rossano, con lo *Scriptorium* medioevale allora più attivo della Magna Grecia (i modelli da copiare venivano presi da Costantinopoli), nonché l'influenza esercitata sulla cultura europea, nel XII secolo, da Enrico Aristippo di S. Severina, che iniziò l'occidente alla fisica aristotelica e tradusse in latino i *Dialoghi* di Platone e l'*Almagesto* di Tolomeo, unico testo di astronomia del Medio Evo.

Gli influssi della cultura occidentale attraverso i normanni, svevi, angioini non intaccarono la preminente componente bizantina, radicata in gran parte della regione, che nel Medioevo, nell'opinione dell'Occidente, era equiparata alla Magna Grecia e vista come uno scrigno di tesori, i Codici della civiltà greca.

Petrarca, che per far imparare il greco a un suo protetto lo invia in Calabria, aveva appreso il greco e la filosofia platonica ad Avignone da Baarlam di Seminara, il calabrese, maestro di greco anche di Boccaccio, che fece conoscere Platone all'occidente europeo. Il suo discepolo Leonzio Pilato di Seminara, che tradusse Omero in prosa latina per Boccaccio, venne chiamato ad insegnare dalla Signoria di Firenze, come titolare del primo corso di filosofia e letteratura greca non solo d'Italia ma di tutto l'Occidente. In Calabria il monachesimo basiliano continua a convivere con quello latino, fondendo nelle sue costruzioni elementi orientali, latini e occidentali, fino al XV secolo.

Patrimonio e Identità

Ma con la caduta dell'impero bizantino (1453) la lingua e la cultura greca persero il loro prestigio; e nel secolo successivo iniziò il declino aggravato dal saccheggio dei Codici operato soprattutto dai cardinali Parisio (di Cosenza) e Sirleto (di Stilo), bibliotecario della Biblioteca Vaticana (che però ha garantito la conservazione di numerosi Codici fino a oggi).

Dalla Calabria era quindi arrivato il nutrimento all'Umanesimo attraverso la diffusione delle opere di Platone tradotte in latino e la ribellione all'aristotelismo; i personaggi calabresi più importanti della cultura umanistica si caratterizzano per stare "dalla parte" di Platone: da S. Francesco da Paola, al Parrasio, a Telesio, a Tommaso Campanella - che asseriva: *«tutto ciò che Aristotele ha di buono l'ha appreso da Platone e questi a sua volta da quei calabresi»* (i suoi maestri Timeo e Filolao).

La decadenza economico culturale e demografica della Regione verrà segnata nel Viceregno, alla fine del '500, quando la Spagna sposta i propri interessi dal Mediterraneo verso l'Europa continentale; declino che il calabrese Tommaso Campanella cercherà invano di arginare con l'appoggio della Francia, idealizzando il suo progetto rivoluzionario fallito nella "Città del Sole" (1602).

A Reggio e Catanzaro, dove si parlava greco fino a tutto il '400, la lingua e la cultura greca vennero progressivamente sradicate; nel '600 si parlava greco nei luoghi aspromontani, tra '700 e '800 ancora nella zona jonica, dopo l'Unità d'Italia nei paesi della vallata dell'Amendolea; dove i paesi dell'area detta grecanica rappresentano oggi la residua testimonianza di una lunghissima storia.

4. Conclusioni

E' certamente difficile organizzare un itinerario culturale che valorizzi il contributo dato dalla Calabria allo sviluppo della cultura occidentale in un lunghissimo percorso di oltre due mila anni di scambi tra Oriente e Occidente, che ha prodotto testimonianze immateriali e materiali, derivate da apporti di culture diverse, interagenti tra di loro. Le testimonianze materiali sono in gran parte scomparse - in un territorio difficile da percorrere per la sua orografia e colpito da numerose calamità nei secoli successivi - e i loro resti, sono spesso poco tutelati, in quanto difficilmente apprezzabili, se non dagli specialisti.

Più che di "beni" culturali, si dovrebbe parlare di "monumenti" culturali, connessi a personaggi che nella ricca storia del passato hanno proiettato la regione sul piano europeo.

Si potrebbero realizzare nei paesi di provenienza di questi personaggi, centri di documentazione - controllati da specialisti - interrelati tra loro (comprendenti i resti dei beni materiali ad essi collegabili) e ai Paesi del Mediterraneo con i quali hanno avuto relazioni in passato, avendo come filo conduttore il contributo fondamentale offerto attraverso questi scambi alla crescita della civiltà europea, nello sviluppo del pensiero medioevale e dell'Umanesimo, di cui, a distanza di 5 secoli da Raffaello, si è offuscata la memoria.